

Parla il commissario del Partito democratico

Orfini: «Salderò i debiti Quelli del Pd, non dei Ds»

«Neanche noi sapevamo di avere tanti circoli»

Dubbi sulla morosità totale

«L'Ater vanta crediti su locali dati
a circoli prima della nascita del Pd»

Daniele Di Mario

d.dimario@iltempo.it

■ Entro febbraio il Pd di Roma avrà ultimato la definizione della propria esposizione debitoria con l'Ater Roma per i locali commerciali affittati ai circoli Dem e la relativa rateizzazione della morosità. A indicare tale scadenza, se l'iter burocratico non subirà ulteriori intoppi, è Matteo Orfini, presidente dell'Assemblea Nazionale del Pd e commissario del partito romano. Orfini, in merito ai dati pubblicati da *Il Tempo*, precisa che, pur trattandosi di cifre dell'Ater Roma, (vere), in ogni caso non rappresentano la reale entità del debito del Pd, che sarebbe molto inferiore.

Onorevole Orfini, abbiamo commesso qualche errore?

«Mettilamola così: gli elenchi pubblicati dall'Ater Roma recano gli importi delle morosità relative a l'intera vita del contratto di locazione dell'immobile. Ma questi circoli in passato sono stati del Pci, o dei Ds, o della Margherita o di qualcun'altra delle altre famiglie politiche che hanno contribuito, nel 2007, alla fondazione del Partito democratico».

Chiarissimo, quindi?

«Quindi quando scrivete che il Pd di Roma deve all'Ater un milione di euro non è esattamente così. Il debito di quei circoli è di un milione, quello della Federazione romana del mio partito è inferiore. Il Pd si farà carico delle proprie morosità fino all'ultimo centesimo, com'è giusto che sia. Ma solo di quelle del Pd. Dal 2008 in poi pagheremo tutto».

E prima? Se una sezione è un circolo Ds, per esempio, chi li pagherà?

«Li pagherà la Fondazione Ds. O, se intestato a un'associazione o a una persona fisica, sal-

derà il conto quell'associazione o quella persona fisica».

Quando pagherete?

«Ho detto che avremmo pagato, è vero. Ma è sbagliato dire che non abbiamo fatto nulla sinora. Sono mesi che lavoriamo con l'Ater per arrivare a definire la situazione. Devo ammettere che è stato più facile che con il Comune di Roma».

Cosa state cercando di definire?

«Abbiamo cominciato con una ricognizione debitoria. Loro calcolano, come detto, il debito sull'immobile, noi siamo disposti a rispondere solo per gli ultimi otto anni, da quando cioè è nato il Pd. Ogni immobile ha una storia a sé, il circolo Trionfale, ad esempio, ha subito un incendio doloso ed è in corso una vicenda giudiziaria. La quota di morosità spettante al Pd va ridotta quindi caso per caso. Bisogna poi tener conto che occorre scontare le eventuali migliori fatte. Una cosa non facile, perché dei lavori effettuati bisogna trovare le carte, i progetti, le fatture. Insomma la ricognizione è molto lunga e va fatta circolo per circolo. Una parte di questo difficile lavoro la abbiamo completata insieme con gli uffici dell'Ater Roma, un'altra parte la stiamo completando. Ma la vicenda è stata gestita malissimo in passato, sia dai partiti che ci hanno preceduto sia dalle passate amministrazioni Ater».

Una vicenda molto complessa insomma...

«Estremamente. E procede molto lentamente, non solo per la complessità degli accertamenti in corso, ma anche a causa dei cambi al vertice di Ater. Fui il primo a autodenunciare la morosità di molti circoli del Pd. Quando cominciammo questa ricognizione, all'enteregionale risultavano molte meno sedi, perché tante erano intestate ad associazioni o a persone fisiche. Ma noi ne contavamo molte di più. Potevamo far

finta di nulla e avviare la rateizzazione solo per le sedi che risultavano all'Ater. Invece, siccome nella nostra azione non c'è alcun dolo, ci siamo fatti carico anche di locali dove sapevamo esserci nostre sezioni,

anche se non intestate al partito».

Cosa manca per chiudere questa vicenda?

«Sostanzialmente manca la rimodulazione dei canoni di locazione: i prezzi di mercato vanno adeguati, ma poi partiti e associazioni hanno diritto a un abbattimento tra il 20 e l'80%. Spetta all'Ater fare i conti, stiamo aspettando i tempi della burocrazia. In ogni caso, alcuni debiti sono già stati saldati, come quelli per i circoli Testaccio e Alberone. L'obiettivo comunque è arrivare alla definizione del debito reale e della rateizzazione entro febbraio, quando ci sarà il congresso del Pd Roma. Quindi non parlerei di promesse non mantenute dal sottoscritto o dal Pd».

A proposito, le casse sono davvero esangui?

«Abbiamo 1,6 milioni di euro di debito, un milione solo con l'Inps per contributi non pagati, che stiamo rateizzando. Gli altri soldi sono con i fornitori ad esempio della Festa dell'Unità. L'edizione di quest'anno a Pietralata ha chiuso in attivo, negli anni precedenti al commissariamento non è stato così. A que-



sti debiti vanno sommati quelli dei circoli».

Che non sa a quando ammontano...

«Diciamo che non è il milione di cui avete parlato. Comprendendo anche via dei Giubbonari (per la quale abbiamo comunque già pagato 35mila euro) si attesteranno tra i 600 e i 700mila euro. Che pagheremo, ovviamente a rate, anche per le sedi chiuse e restituite».

Torniamo al partito.

«Lo stiamo risanando dal punto di vista economico. Questo almeno è l'obiettivo che mi sono dato per il mio mandato. Passo la metà del tempo a fare il commissario a occuparmi degli aspetti economici. Un partito che ha debiti per 1,6 milioni contratti in 8 anni, vuol dire che ha accumulato 200mila euro di debito l'anno, e questo nonostante le entrate del tesseramento e delle primarie. E comunque si sono continuate a fare assunzioni. Quando riusciremo a ricostruire i bilanci vedremo anche di chi sono le responsabilità politiche di tutto ciò».